



Materia giudaica

Rivista dell'associazione italiana
per lo studio del giudaismo

XXV (2020)



Giuntina



Materia giudaica
Rivista dell'associazione italiana
per lo studio del giudaismo
XXV (2020)



Giuntina

Questo volume è stato pubblicato anche grazie a un contributo
del Dipartimento di Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum
Università di Bologna, sede di Ravenna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

MATERIA GIUDAICA

Rivista dell'Associazione italiana per lo studio del giudaismo.

Homepage: www.aisg.it

Direttore / Editor

Mauro Perani: mauro.perani@unibo.it

Segreteria di redazione / Editorial Office

Enrica Sagradini: enrica.sagradini@unibo.it

Impaginazione / Editing

Antonio Massimo Augenti: antonio.augenti@studio.unibo.it

Revision of English Summaries

Ilana Wartenberg: ilana.wartenberg@gmail.com

Sede di redazione

Dipartimento di Beni Culturali - Università di Bologna, sede di Ravenna, via degli Ariani 1, I-48121 Ravenna (RA)

Gli articoli sono sottoposti a peer review tramite blind refereeing.

I libri per recensione vanno inviati alla redazione.

Comitato scientifico

Emma Abate (Università di Bologna), Malachi Beit-Arié (The Hebrew University, Jerusalem), Gabriele Boccaccini (University of Michigan, USA), Giulio Busi (Freie Universität, Berlin), Saverio Campanini (Università di Bologna), Piero Capelli (Università di Venezia), Bernard Coopermann (University of Maryland, USA), Maddalena Del Bianco (Università di Udine), Martin Goodman (Oxford University), Pier Cesare Ioly Zorattini (Università di Udine), Giancarlo Lacerenza (Università di Napoli), Fabrizio Lelli (Università del Salento), Valerio Marchetti (Università di Bologna), Corrado Martone (Università di Torino), Judith Olszowy-Schlanger (EPHE-Paris), Mauro Perani (Università di Bologna), Paolo Sacchi (Università di Torino), Colette Sirat (La Sorbonne, Paris), Günter Stemberger (Universität Wien), Giuliano Tamani (Università di Venezia), Lucio Troiani (Università di Pavia), Ida Zatelli (Università di Firenze).

QUOTE ASSOCIATIVE

I membri dell' AISG devono provvedere ogni anno al versamento della quota associativa che ammonta a 60 euro per i soci con reddito fisso e 30 per tutti gli altri, tramite carta di credito direttamente nel sito dell'Associazione (www.aisg.it), oppure tramite un bonifico sul conto bancario dell' AISG: IBAN IT22D0306913145100000003922. Ai soci in regola con i versamenti delle quote entro il 31 gennaio di ogni anno, sarà inviata gratuitamente la rivista dell'annata relativa. Il mancato pagamento di due quote annuali consecutive comporta il decadimento dalla qualifica di socio.

ISSN 2282-4499

ISBN 978-88-8057-903-8

IL PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO EBRAICO IN SICILIA

La ricerca esposta nel presente saggio è frutto di un lavoro triennale di censimento e catalogazione dei manoscritti e degli stampati antichi in ebraico che si conservano nelle biblioteche pubbliche ed ecclesiastiche siciliane. Il progetto, giunto alla sua fase conclusiva, è stato finanziato dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI e dalla Memorial Foundation for Jewish Culture di New York.

Quando si parla di biblioteche siciliane si fa riferimento a più di mille duecento istituzioni di varie dimensioni e patrimonio ma, ai fini della ricerca, si è scelto di dare precedenza a quelle dotate di un cospicuo fondo antico. Oltre alle regionali, sono state coinvolte quelle comunali e diverse biblioteche diocesane, monastiche e conventuali, insieme ad alcuni enti autonomi, quali la Zelantea di Acireale o la Lucchesiana di Agrigento.

Per poter rintracciare tutte le edizioni ebraiche, il personale delle singole istituzioni è stato coinvolto nella ricerca, avendo un accesso esclusivo ad eventuali fondi non catalogati. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, i vecchi cataloghi manoscritti contenevano già i volumi ebraici, che sono stati nuovamente catalogati secondo i criteri attualmente in vigore (REICAT). Solo alcune biblioteche hanno riversato questi dati nell'OPAC, e in nessun caso il lavoro può dirsi completo, per questo motivo si è scelto di visitare ognuna di esse, chiedendo di consultare tutti i volumi ebraici individuati (evidenziando così alcune sparizioni).

Partendo dallo spoglio degli inventari, degli schedari e dei cataloghi, sono state effettuate

delle ricerche per soggetto e per autore; gli antichi inventari manoscritti, invece, sono stati esaminati integralmente.

Completata questa prima indagine, e raccolte tutte le possibili informazioni utili, si è proceduto a consultare i singoli volumi, per fornire un'accurata descrizione di ogni esemplare.¹

1. Le collezioni in lingua ebraica nelle biblioteche siciliane e le loro provenienze

La storia delle biblioteche di Sicilia è strettamente legata a quella degli ordini religiosi locali e delle loro alterne soppressioni e riabilitazioni; particolarmente rilevante risulta essere la presenza della Compagnia di Gesù con i suoi oratori e le sue vaste e ricche biblioteche. Non si può ignorare, infatti, come molte biblioteche comunali e regionali siano sorte al posto di quelle dei padri Gesuiti, acquisendone tanto gli spazi fisici (spesso già predisposti a biblioteca) quanto le collezioni bibliografiche. È questo il caso delle due principali biblioteche di Palermo, la regionale e la comunale, sorte rispettivamente presso il Collegio Massimo dei Gesuiti e l'oratorio di Casa Professa; lo stesso avvenne a Messina per la Biblioteca Regionale Universitaria, e a Catania, dove la biblioteca gesuitica è stata accorpata a quella universitaria.²

Determinanti furono le leggi eversive del 1866 e 1867, con le quali vennero soppressi numerosi ordini religiosi espropriandone i beni e soprattutto, nel nostro caso, le biblioteche.³ Essendosi appropriato in brevissimo tempo di una

¹ A conclusione del lavoro di ricerca verrà pubblicato un catalogo unico di tutti i manoscritti, i frammenti e gli stampati, trovati nelle biblioteche siciliane visitate.

² S. BOSCO, *Un immenso tesoro sotto la terra sepolto. Per la storia dei fondi librari della Biblioteca*

Universitaria di Catania, in S. BOSCO e A. RAPISARDA (curr.), *Pell'utile e 'l servizio del Pubblico studioso. Nel 250° della Biblioteca Universitaria*, Regione Siciliana, Palermo 2007, p. 17.

³ Cfr. Regio decreto del 7 luglio 1866, n. 3036, art. 1.

grande quantità di beni mobili e immobili, lo Stato si trovò impreparato a garantirne una corretta gestione e conservazione, così le raccolte monastiche vennero smembrate, trascurando e abbandonando i precedenti ambienti di conservazione con i volumi ivi rimasti.

Nessuna raccolta bibliografica, purtroppo, fu esente da furti e smarrimenti. Più tardi, alcune biblioteche furono ulteriormente danneggiate dai bombardamenti degli Alleati del 1943, come la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, che perse circa un migliaio di volumi, vedendo distrutto il soffitto della grande sala di lettura e una parte del porticato della corte interna (poi interamente ricostruiti).

Altrettanto impegnativo si è rivelato il lavoro di recupero e restauro di mobili e immobili di quelle biblioteche che patirono anni di abbandono e incuria, divenendo dei depositi di materiali di scarto. È il caso, per esempio, della Biblioteca Comunale “Santa Maria La Nuova” di Monreale, o di quella del convento di San Martino delle Scale, depauperata e dispersa, dove i frati cercano di recuperare quanto rimasto e di aggiornare le raccolte. Sono solo due esempi emblematici di una situazione diffusa su tutto il territorio.

Entrando nel merito delle singole collezioni e dei loro fondi ebraici, illustriamo quelle raccolte che ne sono più ricche, analizzandone la provenienza. Il fondo ebraico più cospicuo della Sicilia si trova a Palermo, presso la *Biblioteca Centrale della Regione Siciliana “Alberto Bombace”* (BCRS), sita nella storica sede del Collegio Massimo dei Gesuiti e dell’attigua chiesa di Santa Maria della Grotta (di cui si conserva solo la facciata).

Finora sono stati rinvenuti e catalogati più di 130 volumi a stampa, oltre a due manoscritti e a un frammento già noti.⁴ Il fondo degli stampati comprende sia testi in lingua ebraica che opere in più lingue, tra le quali risaltano sette Bibbie Poliglotte. I testi biblici sono i più numerosi, se ne contano una trentina includendo i libri pub-

blicati singolarmente, ventiquattro sono le Bibbie in ebraico (il conteggio riguarda le edizioni e non i volumi né gli esemplari), mentre altre includono anche traduzioni in latino, in francese o in italiano. La Bibbia più preziosa è quella napoletana stampata da Joshua Salomon ben Israel Soncino intorno al 1492, un raro incunabolo proveniente dall’Abbazia di San Martino delle Scale, con incisioni xilografiche ornate (Coll. Inc. 42). Un altro incunabolo contiene il libro dei Proverbi con commento di David ben Solomon Ibn Yaḥyah (Lisbona, Eliezer Toledano, c. 1492), con fregi e iniziali xilografiche (Coll. Inc. 55 a).⁵ Della collezione fanno parte anche nove grammatiche e cinque dizionari.

I volumi ebraici provengono per la maggior parte dal fondo del Collegio Massimo dei Gesuiti, alcuni da San Martino delle Scale, pochi dai Conventi dei Cappuccini, di S. Maria della Mercede e dei Domenicani.

Due volumi sono stati acquistati dalla Biblioteca, mentre otto edizioni sono state donate dal Ministero delle Finanze nel 1931: tra esse vi sono una Bibbia ebraica completa (New York, Hebrew Publishing Company, 1926); un Deuteronomio in ebraico (Wilna: A. Zachi, 1898) e *Antiquitates sacrae veterum Hebraeorum* di Adrian Reelant (Herborn, Johann Nikolaus Andreae Witwe, 1743) di cui si trova una copia alla Biblioteca Comunale, proveniente dal monastero di S. Oliva. Questi libri (in realtà piuttosto numerosi poiché includono opere in più volumi) sono di particolare interesse perché della maggior parte di essi – come le edizioni della *Mišnah* e del *Talmud* – non si trova copia nelle altre raccolte (vedi par. 3.1).

Non lontano dalla BCRS, sorge la *Biblioteca Comunale in Casa Professa*, recentemente dedicata allo scrittore agrigentino Leonardo Sciascia.⁶ Istituita dal Senato di Palermo nel 1760, venne unita sei anni dopo a quella dell’oratorio di Casa Professa per via dell’espulsione dei Gesuiti da tutto il territorio.⁷ Dal 1866, la

⁴ Cfr. Biblioteca Centrale della Regione siciliana, *I tesori della Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”*, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell’educazione permanente, Palermo 2005, pp. 93-99.

⁵ *Ivi*, p. 96-99.

⁶ Lo scorso 8 gennaio 2020 si è tenuta la cerimonia di dedizione.

⁷ G. PALERMO, *Guida istruttiva per potersi conoscere con facilità tanto dal siciliano che dal forestiere tutte le magnificenze e gli oggetti degni di osservazione della città di Palermo ...*, Reale stamperia,

collezione fu notevolmente incrementata dall'acquisizione dei fondi di altri monasteri e conventi.

Qui si conservano nove manoscritti in lingua ebraica (vedi par. 2.1, 2.2) e quarantaquattro stampati provenienti da San Martino delle Scale, anche se parte di essi riporta delle provenienze precedenti di due conventi palermitani: quello della Congregazione degli Oratoriani di San Filippo Neri e quello di Sant'Oliva.

Tra le opere più interessanti troviamo il commento al Pentateuco *Šanot ḥayyim* di Ḥayyim ben Yosef Hazan pubblicato a Venezia nel 1693 dalla Stamperia Bragadina, e lo *Šemah Dawid* di Dawid ben Yiṣḥaq de' Pomis (Venezia, Di Gara, 1586). Il numero di grammatiche e dizionari supera ampiamente quello dei testi biblici in ebraico. Emergono, inoltre, due trattati di cultura ebraica: [*Bigde Kohanim*] *Id est, vestitus sacerdotum Hebraeorum* di Johannes Braun (Amsterdam, 1680) e *Uxor Ebraica absolvens nuptias et divortia ...* di John Selden (Wittenberg, 1712).

Monreale

Spostandoci nel territorio di Monreale troviamo, all'interno dell'abbazia di San Martino delle Scale, la *Biblioteca Popolare PAX*, erede della grande *libreria* benedettina, completata fra 1764 e il 1770 e dispersa a partire dal 1866.⁸ L'Abbazia venne spogliata tre anni dopo quando, insieme alle opere d'arte, furono asportati i libri e la scaffalatura lignea, installata all'interno della Biblioteca Nazionale di Palermo e restituita in tempi recenti nella parte ancora integra.

Le preziose raccolte bibliografiche furono destinate alla Biblioteca Nazionale di Palermo, a quella comunale di Casa Professa, e alle biblioteche comunali di Monreale e Termini Imerese. Ciò avvenne nonostante l'art. 33 dello stesso decreto n. 3036 avesse cercato di tutelare quest'abbazia, in quanto uno dei quattro istituti ecclesiastici di maggior rilievo in Italia:

Sarà provveduto dal Governo alla conservazione degli edifici colle loro adiacenze, biblioteche, archivi, oggetti di arte, strumenti scientifici e simili

delle Badie di Montecassino, della Cava dei Tirreni, di San Martino della Scala, di Monreale, della Certosa presso Pavia e di altri simili stabilimenti ecclesiastici distinti per la monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari.

La spesa relativa sarà a carico del fondo del culto.

Inutile dire che per San Martino il decreto non fu rispettato. La dispersione del patrimonio non ha impedito, tuttavia, la conservazione di una trentina di volumi con testo ebraico all'interno del monastero. Oltre a testi biblici e dizionari, si segnala la presenza di alcune interessanti edizioni:

- *Šanot ḥayyim* di Ḥayyim ben Yosef Hazan (Venezia, Stamperia Bragadina, 1693. Un'altra copia proveniente da San Martino si trova alla Biblioteca Comunale "L. Sciascia" di Palermo).

- *Tractatus Talmudicus פירקי אבות Pirke Abhoth Sive Capitula Patrum* di Johannes Leusden (1624-1699. Utrecht, Meinardi a Dreunen ..., 1665. Coll. 17.095). Provenienza: "D. E. Tedeschi - Cassinese S. Martino" (timbro sul front.); "Ex Bibl. Ios. Ren. Card. Imperialis" (timbro sul front.).

- *Sefer Ya'ir Nativ. Concordantiarum Hebraicarum capita, quae sunt de vocum expositionibus, à doctissimo Hebraeo Rabbi Mardochai Nathan, ante 109 annos conscripta ...* a cura di Yiṣḥaq Natan ben Qalonimos (Basileae, Henricum Petri, 1556). Provenienze: "Dominus Franciscus Quevedius Villegas OSB" (front. e p. 2); "D. E. Tedeschi - Cassinese S. Martino" (timbro); Biblioteca di S. Martino (timbro).

Poco distante da San Martino, al centro di Monreale, si trovava un altro monastero benedettino, quello di *Santa Maria La Nuova*, divenuto dal 1875 Biblioteca Comunale (SMLN). All'originaria raccolta dei Benedettini (in parte trasferita presso il Seminario Arcivescovile dal cardinale Ludovico II De Torres), si aggiunsero alcuni volumi dei conventi di San Martino delle Scale e dei Cappuccini di Monreale.

Vi sono, in questa collezione, circa quarantaquattro stampati ebraici tra i quali, anche in questo caso, grammatiche (14) e dizionari (14)

Palermo 1816, pp. 167-169.

⁸ Vedi: <http://www.abbaziadisanmartino.it/abbazia/biblioteca/>.

sono i più numerosi, mentre solo sei volumi contengono testi biblici. Alcuni di questi, tuttavia, sono particolarmente pregiati: una Bibbia completa stampata ad Anversa da Christoph Plantin nel 1566, una raccolta contenente Salmi, Proverbi, Cantico dei Cantici e Qohelet stampata da Bomberg a Venezia nel 1537, e la Bibbia poliglotta stampata a Londra da Thomas Roycroft nel 1655-57, corredata del *Lexicon heptaglotton* di Edmund Castell, di cui si trovano delle copie sia alla BCRS che nella vicina Biblioteca "De Torres". Quest'ultima possiede almeno diciassette stampati con testo ebraico, tra cui un pregiato esemplare dell'alfabeto ebraico stampato da Aldo Manuzio, rilegato insieme ad altre opere in un volume miscelaneo (coll. XIX.C.41). Altrettanto antico è un salterio poliglotta stampato a Genova nel 1516 da Pietro Paolo Porro presso Nicola Giustiniani.

L'esemplare più raro della raccolta comunale, invece, come già intuito dalla direttrice, la Dott.ssa Ignazia Ferraro, è un benedizionale ebraico, un *Siddur ha-berakhot ke-minhag ha-Sefaradim*, stampato da Daniel Bomberg a Venezia nel 1527. Oltre ad essere un'edizione estremamente rara,⁹ risulta particolarmente interessante in quanto proveniente dal Collegio dei Gesuiti di Palermo e, successivamente, dal Monastero Benedettino di Santa Maria Nuova di Monreale (ex libris sul frontespizio) e recante una nota di possesso in ebraico di Yeša'yah ben Yiṣṣāq Del Vecchio.¹⁰ (Fig. 1)

Catania

Sul versante orientale dell'Isola, troviamo la più antica biblioteca pubblica di Sicilia, quella *Universitaria di Catania*, fondata intorno al 1755 e divenuta "Regionale" nel 1975 (BRUC), la cui prima collezione fu quella dello storico Giovan Battista Caruso, acquistata dall'Univer-

sità nel 1754. Salvatore Ventimiglia, arcivescovo di Catania dal 1757, e successivamente cardinale, avrà un ruolo chiave nella gestione della Biblioteca Universitaria e nelle sue politiche di acquisto finché, nel 1782, il Ventimiglia donerà la propria biblioteca all'Università, con il vincolo di mantenerne inalterata la struttura fisica.¹¹ Il nucleo principale del fondo antico è oggi costituito dai fondi universitario e ventimiliano, veri e propri tesori bibliografici.

È all'interno di questi due fondi che sono stati individuati una cinquantina volumi in lingua ebraica. Del fondo ventimiliano fa parte l'unico incunabolo: un esemplare cartaceo del Pentateuco stampato a Lisbona da Eliezer Toledano nel 1491 (Coll. INC.VENT.9, con frontespizio manoscritto in latino con data in cifre romane). Lo stesso fondo comprende anche diverse cinquecentine e seicentine di pregio, come la Bibbia in ebraico e latino (traduzione di Sebastian Münster) stampata a Basilea nel 1534-1535 da Michael Isengrin ed Heinrich Petri.

Un altro fondo ebraico si trova presso la Biblioteca Civica catanese che sorge, a sua volta, nei locali di un'ex abbazia benedettina, quella cassinese di San Nicolò l'Arena. Anche questa Biblioteca, con le leggi eversive, passò al Demanio dello Stato, e successivamente all'amministrazione comunale che la gestì a partire dal 1869, accorpandovi i fondi di altre congregazioni religiose soppresse.

Nel 1924, il barone Antonio Ursino Recupero della Torre donò al Comune e all'Università di Catania la propria raccolta di circa 41000 volumi. Le due collezioni vennero unite nei locali dell'abbazia nel 1933, e le *Biblioteche Riunite Civica e Ursino Recupero* furono inaugurate l'anno successivo, una volta ultimati i lavori di restauro.¹²

L'odierna collezione comprende diciotto stampati ebraici e tre manoscritti, due moderni con testo in ebraico e latino, e uno risalente

⁹ Come confermato dal dott. Yoseph Leichter, esperto di catalogazione del libro ebraico presso la National Library of Israel.

¹⁰ Potrebbe trattarsi del figlio di Isacco del Vecchio da Pesaro, che figura in una nota di possesso nel manoscritto Add.512 di Cambridge (cfr. S.C. REIF, *Hebrew manuscripts at Cambridge University Library: a description and introduction*, Cambrid-

ge University Press, Cambridge 1997, pp. 268-269), come suggerito dal Prof. Mauro Perani.

¹¹ Per la storia della Biblioteca vedi BOSCO-RAPISARDA.

¹² Vedi G. PAGNANO, *Biblioteche riunite civica e A. Ursino Recupero: Nel monastero fatto di luce*, in « Kalòs - Luoghi di Sicilia » 3 (2001); V. CASAGRANDI, *Il palazzo dei Benedettini e il Tempio di S. Nicolò*

al XV secolo (vedi par. 2); anche qui è presente una copia della Bibbia poliglotta di Roycroft, che sembra essere la più diffusa nelle biblioteche siciliane.

Uno degli esemplari più pregiati, con frontespizio stampato in rosso e nero all'interno di una cornice xilografica ornata, è una grammatica ebraica di Sante Pagnini (Lione, Giunta, 1526) proveniente dal convento dei frati minori conventuali francescani, ad uso di fra' Francesco Sava, professore di ebraico nel 1645 (Civ.Cinq.4.C.5).

Messina

La principale biblioteca messinese è certamente quella Regionale Universitaria "Giacomo Longo", inaugurata nel 1738 e inizialmente affidata alle cure dei protopapi del clero greco di Messina. Espulsi i Gesuiti nel 1767-69, le loro collezioni dell'area del Valdemone vennero unite a quella civica e trasferite nei locali dell'ex Collegio messinese.

La Biblioteca assunse il titolo di "universitaria" quando l'Accademia Carolina di Messina (fondata nel 1822 come scuola di formazione medica) venne elevata al rango di Università nel 1838.

Le leggi eversive dotarono questa raccolta bibliografica di ulteriori 34000 volumi, molti dei quali rimasero in giacenza per un cinquantennio prima di venire catalogati. La Biblioteca, che si trova nella sede attuale dal 1923, passò sotto la gestione della Regione Siciliana nel 1975, prendendo il titolo di "Regionale Universitaria".

Al suo interno sono state individuate soltanto undici edizioni in lingua ebraica, mentre la Biblioteca Painiana del Seminario Arcivescovile di Messina ne conserva più di quindici, e alcuni volumi con testo ebraico si trovano anche nelle varie Biblioteche dei Cappuccini della Provincia.

L'Arena di Catania, Catania 1923.

¹³ Cfr. M. GRASSO (cur.), *Bibliotheca Lucchesiana Publico Donata: storia e immagini di un recupero*, Biblioteca Lucchesiana, Agrigento 1990, pp. 19-22.

¹⁴ Si rimanda a: D. DE GREGORIO, *Biblioteca Lucchesiana Agrigento*, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istru-

Agrigento

Nel territorio agrigentino spicca, fra tutte, la *Biblioteca Lucchesiana* nata come raccolta privata del Cardinale Andrea Lucchesi Palli (1692-1768), che la donò alla città di Girgenti nel 1765,¹³ ponendo delle rigide condizioni per garantirne lo status di ente morale autonomo e indipendente da qualsiasi autorità ecclesiastica o civile. Ciò non mancò di suscitare delle controversie che si susseguirono per secoli fin dalla morte del fondatore, portando a lungaggini burocratiche che ne impedirono la gestione, finché non ne crollò il soffitto ligneo per un'infestazione di termiti nel 1963.¹⁴ La Lucchesiana fu interamente restaurata e restituita al pubblico soltanto nel 1979-1980.

La collezione originaria fu arricchita da acquisti e doni di privati, dello Stato, della Regione Siciliana, e – anche in questo caso – dai fondi di sopresse congregazioni religiose.¹⁵ Le edizioni ebraiche sono almeno venticinque, tra cui nove grammatiche e sei edizioni della Bibbia, per lo più dono di privati. Solo in un volume figura l'ex libris del cardinale Lucchesi Palli ("Ex Bibliotheca Andreae Lucchese Ex Principibus Campifranco"): si tratta del *Sefer ha-diqduq. Grammatica Hebraea* di Elia Levita (Basilea, Froben, 1537), con altre note di provenienza (convento dei frati minori; Marchese Madonia).

Tra gli altri donatori compaiono il Canonico Giuseppe Russo da Girgenti (già Vicario Generale della Diocesi di Mazara) che donò una Bibbia ebraica stampata a Londra nel 1872, Don Antonio Ferro da Trapani (non identificato), al quale appartenevano un pregiato salterio poliglotta (Genova, Pietro Paolo Porro presso Nicola Giustiniani, 1516)¹⁶ e una grammatica di Restauld De Caligny (Parigi, Gormont, 1532), mentre Vincenzo Crisafulli (1822-1901), letterato e docente di diritto canonico agrigentino, donò una grammatica ebraica di Giuseppe Pasini (Padova, Seminario, 1766).¹⁷

zione, Palermo 1993, pp. 53-99; GRASSO, p. 23.

¹⁵ GRASSO, p. 22-23; DE GREGORIO, p. 83.

¹⁶ Altre copie si trovano alla Biblioteca "L. II De Torres" di Monreale (cit.) e alla BCRS (fig. 4).

¹⁷ Crisafulli è autore di un volume dal titolo *Studi sull'apostolica sicola legazia* (Palermo, Salvatore Barcellona, 1850) che venne incluso nell'indice dei

È presente, infine, un thesaurus della lingua santa (*Ošar lešon ha-qodeš*) di Sante Pagnini (Londra, Sébastien Gryphius, 1529) che contiene numerose note di possesso: Collegio dei Gesuiti di Messina; “Min. Conv. S. Fran.co Anno D.ni 1645”, “Franciscus Galatinus franciscanus, linguae sanctae professor anno D.ni 1642”.

2. I manoscritti e i frammenti in ebraico

2.1 Codici ebraici antichi

I codici in lingua ebraica sul territorio siciliano sono pochi, e scarse sono le informazioni in nostro possesso in merito alla loro provenienza.

Palermo - Biblioteca Comunale “L. Sciascia” in Casa Professa

2QqE5, sec. XIV-XV. (פרוש על פרוש התורה) פרוש על פרוש בראשית-נח (בראשית פרשת בראשית-נח) *Peruš ‘al peruš ha-Torah*, Commenti rabbinici di *Rashi* ed altri alla Genesi. [28] carte, a⁴, b-d⁸, membranaceo.

Solo le prime quattro carte contengono testo ebraico. Il resto del manoscritto è in latino (cc. 5-28). Provenienza: fondo della Biblioteca del Senato di Palermo (poi B. Comunale).¹⁸

Palermo - Biblioteca Centrale della Regione Siciliana “A. Bombace”

Ms.III.D.17, מגלת אסתר *Megillat Ester* (Rotolo di Ester), rotolo membranaceo miniato del sec. XVI. 172 x 1580 mm. “Il rotolo, costituito da quattro pezzi cuciti nel senso della larghezza e diviso in 10 scomparti di 25 linee, è scritto in corsiva rabbinica senza punti né accenti”.¹⁹

Ms.I.F.1, כתובים (שיר השירים, רות, קהלת), *Agiografi* (Cantico dei Cantici, Rut, Qohelet).

libri proibiti, come riportato in J.M. DE BUJANDA, *Index librorum prohibitorum: 1600-1966*, Université, Centre d'études de la Renaissance, Sherbrooke; Librairie Droz, Montréal (ecc.), ©2002, vol. 11, p. 255.

¹⁸ Cfr. Biblioteca Comunale di Palermo, *I manoscritti della Biblioteca comunale di Palermo*, a cura di G. ROSSI e G. DI MARZO, Lao, ecc., Palermo 1873-1934, vol. 2, pt. 1, p. 162; C. PASTENA, *I manoscritti*

Manoscritto in pergamena del XIV sec. Scrittura ashkenazita quadrata, con vocalizzazione e accenti. Testo su due colonne di 17 righe, [53] pagine. Postille posteriori. Provenienza: fondo del Collegio Massimo dei Gesuiti.²⁰

Trapani - Biblioteca Fardelliana

Ms. 12, אור השכל, *Sefer Or ha-Šekel*, manuale di *qabbalah* estatica di Avraham Abulafia (1240-1291), XIV sec., scrittura semicorsiva dell'Italia centrale, membranaceo, [69] carte (la numerazione ebraica ne conta 71). L'opera principale è contenuta nelle carte 1-66a, mentre le successive carte 68b-70a e 70b-71a contengono due commenti cabalistici aggiunti nel XVI secolo.

Catania - Biblioteche Riunite “Civica e A. Ursino Recupero”

B.80, שש כנפים, *Sefer Šeš Kenafayim*, trattato astronomico di Immanu'el ben Ya'aqov Bonfils (c. 1300 – 1377), XV sec., scrittura sefardita, [30] carte.

Provenienza: 1. “Yosef Hayyim ben Mošeh l'ho acquistato da Mikhael ben Binyamin [...] da Ravenna” [ebr.], 2. Famiglia Levi (*šelanu bene Lewi*) [ebr.]. (Figg. 2-3)

2.2 Manoscritti ebraico-latini dei secoli XVIII-XX

Nelle raccolte monastiche è possibile trovare alcuni manoscritti recenti, risalenti per lo più al XIX secolo, compilati da religiosi dediti allo studio e all'insegnamento della lingua ebraica, probabilmente rivolto ai novizi dell'ordine

orientali della Biblioteca comunale di Palermo: origine, prospettive di catalogazione e inventario, in «Prospettive settanta» 2-3 (1986), p. 422, n. 15.

¹⁹ *I tesori della Biblioteca*, p. 95; B. LAGUMINA, *Catalogo dei codici orientali della biblioteca Nazionale di Palermo*, tipografia dei successori di Le Monnier, Firenze 1888, n. 2, pp. 3-4.

²⁰ *I tesori della Biblioteca*, p. 94; LAGUMINA, n. 1, p. 3.

religioso di appartenenza. I codici qui descritti si conservano a Palermo, Catania, Acireale e Salemi.

Palermo - Biblioteca Comunale "L. Sciascia" in Casa Professa

La Biblioteca Comunale di Palermo ha ereditato dal Convento di San Domenico sette manoscritti del XIX secolo, appartenuti al padre Francesco Compagnone, contenenti nozioni grammaticali, dizionari e testi biblici con traduzione interlineare.

Il Compagnone, appartenente all'ordine domenicano dei Predicatori, era esperto di Botanica²¹ e di Lingue Orientali. Vincenzo Castronuovo, nel suo *Discorso critico apologetico sugli ordini regolari*, ci fornisce alcune preziose informazioni al suo riguardo:

Il P. Maestro Compagnone, di S. Domenico di Palermo, fu uno degli Esaminatori nell'ultimo concorso di Botanica tenuto in Palermo, vacando ivi la Cattedra di questa scienza. Egli è versatissimo nelle Lingue Ebraica, Siriaca, Caldaica, Araba, Greca, Francese, ec. ec. È autore di molte erudite fatiche sulla sacra Scrittura, le quali sono: un Dizionario della lingua Caldaica per servire alla interpretazione di Daniele, un Elenco delle Particelle Ebraiche, una Versione dei Salmi di Davide, dei Treni di Geremia, e dell'Ecclesiaste in latino dallo Ebraico originale colle parole più difficili del Testo, ed una Interpretazione dei Libri di Giobbe in Lingua Ebraica. Tutte queste opere si conservano manoscritte presso l'Autore.²²

I dati pubblicati dal Castronuovo ci permettono di poter affermare con certezza che le opere del Compagnone sopra elencate sono esattamente quelle contenute nei manoscritti conser-

vati alla Biblioteca Comunale di Palermo, da me catalogati.

1) **3 Qq B 27**, *Observationes in Psalmos seu Dictiones difficillimae pro tyronibus linguam hebraicam addiscentibus, ut illis facilis interpretatio.* 130 carte; 4°.²³

2) **3 Qq B 28**, *Super Ecclesiaste Textum Hebraicum.* 20 carte; 4°.²⁴

3) **3 Qq B 29**, *Super Textum Hebraicum Treni.* 10 carte; 4°.²⁵

4) **3 Qq B 30**, *De Particulis Hebraicis.* 22 carte; 4°.²⁶

5) **3 Qq C 72**, *Dictionarium chaldaicum pro Daniele inserviens.* 30 carte; fol.²⁷

6) **3 Qq C 73**, 1838-1839, פרשת ספר איוב, *Parašat Sefer Iyyov, Interpretazione del Libro di Giobbe.* 354 carte; fol. C.1: "Iob Caput primus / Inceptum die 26 Octobris 1838. / Finitum mense Martii 1839".²⁸

7) **3 Qq C 74**, codice miscelaneo con 8 testi [35; 117; 25; 30; 6; 20; 11; 4] carte. Include: a. *Dissertatio de literis hebraicis; De literis hebraeorum*, etc. 35 carte; fol. b. *Affixa nominum et verborum.* 117 carte; 4°.²⁹

Catania - Biblioteche Riunite Civica e Ursino Recupero

1) **U.R.MSS.F.48** (inv. 41337), *Litere Hebraeorum* (codice di grammatica ebraica). Sec. XIX. - 446, [4] p.; 8°. 150 x 102 mm. Provenienza: fondo del Barone Ursino Recupero.

²¹ Cfr. la corrispondenza contenuta nel codice 3 Qq C 74, lettera i, al punto 7 dell'elenco che segue.

²² V. CASTRONOVO, *Discorso critico apologetico sugli ordini regolari composto da V. Castronuovo in occasione di una cantica pubblicata in Palermo dal prete d. Nicolo Di Carlo*, Saverio Giordano, Napoli 1843, p. 76, nota n. 2.

²³ Cfr. ROSSI-DI MARZO, v. 3, p. 34; PASTENA, p. 423 n. 18.

²⁴ Cfr. ROSSI-DI MARZO, v. 3, p. 35; PASTENA, p. 423 n. 21.

²⁵ Cfr. ROSSI-DI MARZO, v. 3, p. 35; PASTENA, p. 423 n. 22.

²⁶ Cfr. ROSSI-DI MARZO, v. 3, p. 35; PASTENA, p. 422 n. 16.

²⁷ Cfr. ROSSI-DI MARZO, v. 3, p. 108; PASTENA, p. 422 n. 17.

²⁸ Cfr. ROSSI-DI MARZO, v. 3, p. 108; PASTENA, p. 423 n. 19.

²⁹ Cfr. ROSSI-DI MARZO, v. 3, p. 108; PASTENA, p. 423 n. 20.

2) **U.R.MSS.E.88** (inv. 41472), *Bibbia - estratti* (Lamentazioni, Malachia). Seconda metà XIX sec. 133 carte ; 216 x 147 mm. Provenienza: fondo del Barone Ursino Recupero.

Acireale (CT) - Biblioteca Zelantea

MS.III-G-28 *Lexicon hebraicum ex Ambrosio excerptum A. D. 1812 dall'Abate Salvatore Muni* (titolo sulla coperta). [1], 129 p.; 4°.

Sulla prima carta: "Lessico ebraico tratto dal dizionario di Ambrogio dal Sacerdote Abate Salvatore Mun". Grammatica ebraica in latino con testo ebraico interamente traslitterato. Non ci sono caratteri ebraici. Testo fronte retro su due colonne in corsivo. In fine c'è un lessico greco.

Salemi (TP) - Biblioteca Comunale "Simone Corleo"

MS. 1 e MS. 2 *Psalterium ebraicum, graecum et latinum*. Sec. XVIII. Testo in greco con ebraico a fronte, entrambi con traduzione interlineare latina. Manca il primo volume con i Salmi 1-22. Provenienza: Convento di S. Agostino di Salemi.

- MS. 1, Salmi 42-57, 303 p.

- MS. 2, Salmi 23-41, 400-795 p.

2.3 Frammenti di pergamene ebraiche

A distanza di oltre cinque secoli dall'editto di espulsione degli ebrei dai territori della corona spagnola, esistono ancora delle tracce di questa presenza, che fu molto numerosa e capillarmente diffusa sul territorio siciliano. Oltre al-

le vestigia architettoniche e ad alcuni manufatti, esistono una vastissima documentazione notarile in latino e volgare conservata negli Archivi di Stato³⁰ e alcune pergamene ebraiche riutilizzate nelle legature di registri notarili. Diverse istituzioni siciliane conservano, infatti, dei fogli o dei frammenti di pergamena recuperati da legature:

1) Palermo - Archivio di Stato, **I.255**, תלמוד בבלי סדר נזיקין (סנהדרין כב, לד *Talmud Babilonese, Sefer Neziqin (Sanhedrin, 22-34)*).

2) Palermo - Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", **Man.V.E.8-11**, כתובים (דברי הימים, קטעים): עם ניקוד (*Agiografi* in ebraico (Cronache, estratti), XIII sec., scrittura ashkenazita quadrata con vocalizzazione, [4] carte.³¹

3) Agrigento - Archivio di Stato, Sezione di Sciacca, frammenti di un *Sefer Torah*, scrittura sefardita, XIV-XV sec.³²

a) **1F. Levitico** 13,1-14,19. Con lacune. Recuperato dalla copertina del Registro n. 104 del notaio Vincenzo Perniciario del 1503-1504.³³

b) **2F. Numeri**, frammenti con lacune. Recuperato dalla copertina dell'indice alfabetico del Registro n. 104 del notaio Vincenzo Perniciario.

- 2. *Numeri* 33,34-34,2.³⁴

- 2 bis. *Genesi* 49, 26 – 50, 3. La colonna precedente contiene dei frammenti molto lacunosi di *Genesi* 48.³⁵

c) Frammenti **129** (A, B, C) con brani del *Levitico*.³⁶

4) Trapani - Archivio di Stato, frammenti di un unico *Sefer Torah* del XIV-XV sec. contenenti brani dei libri della *Genesi*, *Esodo*, *Levitico* e *Numeri*. Scrittura sefardita con i *tagìn*.³⁷ Pergamena

³⁰ Un elenco quasi completo di questi documenti è stato compilato con grande dedizione da S. SIMONSOHN in *The Jews in Sicily* (Brill, Leiden [ecc.] 1997-2010, 18 vol.) mentre altri studi sono stati condotti da Mauro Perani, Benedetto Rocco, Cesare Cola-femmina, Angela Scandaliato, Nadia Zeldes, Mariuccia Bevilacqua Krasner.

³¹ B. ROCCO, *Frammenti di un codice ebraico recuperati a Palermo*, in «Archivio storico siciliano» s. III, XX (1972), pp. 9-16.

³² Pergamene restaurate nel 1987. Cfr. *Ebrei e*

Sicilia, a cura di N. BUCARIA, M. LUZZATI, A. TARANTINO, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, Flaccovio, Palermo 2002, pp. 352-357.

³³ *Ebrei e Sicilia*, pp. 352-353, n. 37.

³⁴ *Ivi*, n. 39.

³⁵ *Ivi*, n. 38.

³⁶ *Ivi*, n. 40.

³⁷ Vedi anche: B. ROCCO, *Le tre lingue usate dagli ebrei in Sicilia dal sec. XII al sec. XV*, in «Italia Judaica» V (1995), pp. 357-356.

n. 10365 e miscellanea archivistica da n. 38 a n. 49, da registri dei notai Oliveri (1644-1645) e Giacomo Anello (Mazara, 1599-1600).³⁸

5) Licata (AG) – Confraternita della Carità, *Maḥazor le-Roš ha-Šanah – Šaḥarit le-yom ri'šon*, sezione orizzontale di un foglio in pergamena rigata, utilizzato per la legatura di un volume in 8° [inedito].

Incipit:

להלין בעדי ולזכות ישפטי ובמשפט הדין חרוץ בלי לשפטי,
כי לאור יוציא משפטי ונוגה כאור [תה]יה במשפטי [צ"ל
בהשפטי]. ראשו כתם פז לצדקי - לבושיה כתלג חור לנקי
[...]

Explicit:

[...] ושמי מעונה מקום מה נורא, ושם אתו שרא נהורא.
וממעל לרקיע כאבן יקרה כמראה אבן ספיר כס תפארה, ובו
יושב עוטה אורה.

3. Gli stampati antichi in ebraico

Le collezioni bibliografiche siciliane non contengono alcun codice manoscritto la cui provenienza possa essere collegata con certezza alle comunità ebraiche siciliane,³⁹ tuttavia, la presenza di manoscritti e stampati in lingua ebraica⁴⁰ dimostra che lo studio della lingua e l'approfondimento delle fonti bibliche continuarono attraverso i secoli tra le mura dei conventi e nelle case di pochi eruditi, tra i quali si annoverano vescovi e cardinali. Rispetto alle collezioni ebraiche conservate presso le Comunità Ebraiche italiane, queste raccolte hanno la peculiarità di contenere numerose opere di ebraisti cristiani che compilarono grammatiche, dizionari, traduzioni e commenti di testi biblici e stupende

³⁸ Informazioni ricavate dal verso delle stesse pergamene e dalle coperte che le conservano. Per ulteriori informazioni sui frammenti vedi: *Ebrei e Sicilia*, pp. 353-357. La numerazione delle immagini di quest'edizione non corrisponde a quella delle descrizioni.

³⁹ Manoscritti copiati in Sicilia si conservano invece in altre raccolte italiane e straniere. Cfr.: S. SIMONSOHN, *Tra Scilla e Cariddi: Storia degli ebrei in Sicilia*, Viella, Roma 2011.

⁴⁰ Tra gli stampati sono stati inclusi anche quelli contenenti porzioni rilevanti di testo ebraico all'interno di pubblicazioni in altre lingue. Sono state escluse, invece, quelle edizioni che presentavano so-

Bibbie poliglotte con un ricco apparato decorativo, opere monumentali che non figurano nelle raccolte ebraiche. D'altra parte, scarseggiano le principali opere ebraiche, quali la *Mišnah* e il Talmud, come anche i libri liturgici ebraici, che sono una rarità in queste raccolte.

3.1 Opere ebraiche

Se le opere propriamente ebraiche nelle collezioni siciliane sono rare, non sorprende, invece, trovare grammatiche e dizionari di autori ebrei.⁴¹ Due raccolte contengono, per esempio, il dizionario ebraico, latino, e italiano del medico e letterato ebreo David De' Pomis (1524-1594), lo *Šemaḥ Dawid*, ossia il *Dittionario novo Hebraico, molto copioso* (Venezia, Di Gara, 1587) concepito dal suo autore come un'opera destinata agli studiosi tanto ebrei quanto cristiani, e dedicata non a caso a Papa Sisto V. Gli esemplari siciliani si conservano nella Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Monreale "L. II De Torres" (III G 8) e in quella Comunale "L. Sciascia" di Palermo (SM. Eb. 30), la cui copia proviene dal convento degli Oratoriani di Palermo, passando attraverso i Benedettini di San Martino delle Scale.

Indirizzata principalmente ad un pubblico di ebraisti cristiani era anche la grammatica ebraica *Miqne Avraham o Peculium Abrae* stampata a Venezia da Daniel Bomberg nel 1523. Composta da Avraham ben Me'ir De Balmes (c. 1440-1523), anch'egli medico e filosofo, quest'opera propone una visione filosofica della struttura della lingua ebraica che si contrappone a quella esposta quasi tre secoli prima da Rabbi Dawid Qimhi (1160-1235).⁴² Ne conservano una

lo saltuariamente dei singoli lemmi in ebraico.

⁴¹ Per approfondire: S. MANDELBROTE - J. WEINBERG (edd.), *Jewish books and their readers: aspects of the intellectual life of Christians and Jews in early modern Europe*, Brill, Leiden [ecc.] 2016.

⁴² Vedi: S. CAMPANINI, *Peculium Abrae. La grammatica ebraico-latina di Avraham de Balmes*, in «Annali di Ca' Foscari» XXXVI, 3, Serie orientale 28 (1997), pp. 5-49. Vedi anche J.E. HELLER, *Balmes, Abraham ben Meir de*, in *Encyclopaedia Judaica*, a cura di F. SKOLNIK e M. BERENBAUM, Second Edition, Thomson Gale, Detroit [etc.], 2007, Volume 3, p. 94.

copia la Biblioteca Lucchesiana di Agrigento, la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana e la Biblioteca Comunale di Enna.

Un altro dizionario, il *Sefer Ya'ir Nativ* di Yiṣḥaq Natan ben Qalonimos, fu invece tradotto da Johannes Reuchlin (di cui si parlerà più avanti) e pubblicato a Basilea nel 1556 da Heinrich Petri. Questa versione tradotta si conserva a San Martino delle Scale (Biblioteca Popolare PAX, 16.064) e riporta due note di possesso: “Dominus Franciscus Quevedius Villegas; Biblioteca D. E. Tedeschi Cassinese di San Martino delle Scale.

Più sorprendente è la presenza di alcune opere *halakiche* a Palermo e a Catania. La Biblioteca Centrale della Regione Siciliana “A. Bombace” custodisce, per esempio, un’edizione della *Mishnah* in latino, ebraico e greco contenente tavole con illustrazioni xilografiche: *Mischna: sive totius Hebraeorum juris, rituum, antiquitatum, ac legum oralium systema* ... (Amsterdam, Gerardus & Jacobus Borstius, 1698-1703, 6 volumi). Nella controguardia posteriore del vol. I (4.1.H.40) compaiono il prezzo in lire (£ 4500), la data di ingresso in Biblioteca (30 Giugno 1959), e il timbro della *Rilegatoria G. Villarà* di Palermo che ha sostituito la legatura. Oltre a questi volumi, è presente anche un’edizione più recente delle *Mišnayot*, pubblicata a Vilnius nel 1910 dalla vedova e fratelli Romm (8.3.K.16-20).

Sempre alla BCRS si trova un’edizione del Talmud Babilonese corredato da *Hilkhot Rav Alfaz* degli stessi editori (Vilnius, vedova e fratelli Romm) pubblicata negli anni 1896-1912 (9.1.I.1-17). La Biblioteca li ha ricevuti tutti in dono dal Ministero delle Finanze nel 1931. Diversi di questi volumi riportano anche il timbro in caratteri ebraici e latini di *Yehudah Leib bar Eliakom Pesach ha-Levi* alias Louis L. Fritzon, che non è stato possibile identificare.

Le stesse informazioni di provenienza figurano anche all’interno dei sei volumi del commento alla *Mišnah* di Binyamin Avraham Mosheh ben Eliyahu David Rabinovitz Teomim, *Mišnat R. Binyamin* (Gerusalemme, s. n., 1926. Coll.: 8.3.K.15-20).

Di particolare interesse è, infine, la presenza di un rarissimo benedizionale ebraico presso la Biblioteca Comunale “S. Maria La Nuova” di Monreale (vedi par. 1).

3.2 Testi biblici

Le Bibbie in ebraico, complete o parziali, con o senza traduzione in latino o in altra lingua europea, insieme a quelle poliglote, sono tra i testi ebraici più comuni nelle raccolte siciliane. Complessivamente prevalgono le edizioni del Seicento, la cui provenienza – come per le cinquecentine – è legata per lo più a raccolte dei Gesuiti e dei Benedettini.

Gli esemplari più pregiati sono certamente i tre sopracitati incunaboli: il Pentateuco della BRUC (Lisbona, Eliezer Toledano, 1491), il *Tanakh* di Joshua Salomon ben Israel Soncino (Napoli, c. 1492) e i Proverbi con commento di Dawid ben Shelomoh ibn Yahiyah (Lisbona, Eliezer Toledano, c. 1492), conservati alla BCRS.

Tra le edizioni del XVI secolo, la Bibbia più antica è conservata invece alla BRUC: ‘*Esrin we-arba*’ = *Hebraica Biblia* (Basilea, Michael Isingrin ed Heinrich Petri presso l’officina Bebeliana, 1534. Coll. 3.C.72), un’edizione con testo in ebraico e latino su due colonne, la cui traduzione venne curata da Sebastian Münster (1489-1552). Il nostro esemplare proviene dalla collezione del Cardinale Ventimiglia, ma contiene un’altra nota sull’ultima pagina: “Claude du Molin 1542, 24 die octob.”.

Segue cronologicamente una Bibbia rabbinica stampata a Parigi da Robert Estienne nel 1540, che si trova nella Biblioteca della Facoltà Teologica di Sicilia “Mons. Cataldo Naro”, e che fu la prima edizione di Estienne a riprodurre il testo della seconda Bibbia Rabbinica di Daniel Bomberg (Venezia 1524-1525). Si conserva, purtroppo, soltanto il quarto volume, contenente il libro di Geremia (Coll. MDXXV22). Un’edizione successiva di Estienne (1544-1546) si trova sia alla BCRS, che alla Lucchesiana, che alla BRUC.

Del Bomberg rimane soltanto una Bibbia ebraica del 1544, mutila del frontespizio, nel fondo del Collegio Massimo dei Gesuiti di Palermo (Coll. 4.1.D.8). Di Cristoph Plantin ci sono pervenute, invece, due edizioni della Bibbia, una del 1566 (SMLN, BRUC) e una del 1573-74 (BCRS, Facoltà Teologica).

Tra le seicentine bisogna annoverare la *Biblia ebraea* a cura di Elias Hutter (1553-ca.1605) stampata a Colonia nel 1603, di cui la BCRS possiede una copia (Coll. 4.1.H.10) donata da Mariani Valguarnera al Collegio Massimo dei Gesuiti, mentre la BRUC ne vanta due (Preg.I.B.1 nel

fondo dell'Università, e 2.C.1 nel fondo ventimiliano). Un'altra rara edizione è quella della Bibbia Rabbinica stampata a Basilea da Konrad Waldkirch nel 1606 (BRUC, Coll. 8.A.14).

Quattro sono le edizioni stampate a Ginevra, tre delle quali uscirono dai torchi di Pierre de La Rovière (1609; 1614-1619; 1617-1618), mentre la quarta appartiene a Ludwig König ed è del 1618-1619. Della prima esistono due esemplari, uno consultabile presso la B. Comunale di Palermo e proveniente dal convento degli Oratoriani, e un altro presso la Facoltà Teologica di Sicilia, nel fondo del Seminario Arcivescovile di Palermo, censurato nel 1618 da Fra Benigno Carrega, dell'ordine domenicano dei Predicatori. La Bibbia di König si trova, invece, sia alla BCRS (fondo del Collegio Massimo dei Gesuiti, coll. 2.5.H.3-4) che alla BRUC (fondo Ventimiglia, coll. I.A.2-3).

Più numerose sono le Bibbie ebraiche complete stampate ad Amsterdam tra Sei e Settecento e presenti nelle raccolte siciliane, la lista dei tipografi include Manasseh Ben Israel, Henric Laurent, Joseph Athias, Gerhard Borstius e François Halma, Jacob Wetstein, Emanuel Schneider, e Bernard Christian Breitkopf (Amsterdam e Lipsia).

Infine, nelle raccolte del XVII secolo l'Officina Plantiniana è rappresentata da diverse grammatiche del Bellarmino e del Pagnini e alcune edizioni della Bibbia ebraica stampate ad Anversa e Leida tra il 1603 e il 1613.

L'edizione più celebre del Plantin è la sua Biblia Regia, una Bibbia poliglotta in otto volumi alla quale lavorò tra il 1568 e il 1573, curata da Benito Arias Montano, nominato dal re di Spagna Filippo II che ne finanziò la stampa.⁴³ Esemplari di quest'edizione si trovano alla BRUC (coll. BS.1.2), alla BCRS (coll. 4.1.N.11, provenienti dall'Abbazia di San Martino delle Scale e coll. 11.8.I.1 del fondo Collegio Massimo dei Gesuiti), alla Biblioteca "De Torres" di Monreale (coll. II.I-1-2), e presso i Cappuccini di Palermo (coll. Rr. I 119-124).

La Bibbia poliglotta più antica sul territorio siciliano, invece, è il *Vetus [-Nouum] testamentum multiplici lingua nunc primo impres-*

sum. Et imprimis Pentateuchus Hebraico Greco atque Chaldaico idiomate. Adiuncta vnicuique sua latina interpretazione. Si tratta di sei volumi stampati ad Alcalá de Henares (Spagna) nel 1517 da Arnao Guillem de Brocar, e si trova a Palermo (BCRS, fondo del Collegio Massimo dei Gesuiti, coll. Rari 1131-36) e Catania (BRUC, fondo Ventimiglia, coll. 3.C.98.1-4).

Esistono altre cinque edizioni di Bibbie Poliglotte del XVII secolo (conservate alla BCRS e in altre biblioteche), oltre a diverse versioni del Nuovo Testamento in lingua ebraica pubblicate tra il XVI e il XIX secolo: molto rari nelle raccolte ebraiche italiane (anche se non del tutto assenti), i Vangeli in ebraico sono piuttosto comuni nelle collezioni monastiche. (Figg. 4-5)

3.3 Grammatiche e dizionari

I testi ebraici più diffusi nelle collezioni siciliane sono grammatiche e dizionari della "lingua santa" la cui lingua predominante è, in realtà, quella latina, utilizzata dal lettore che si apprestava ad apprendere l'ebraico. Tra gli autori di queste edizioni prevalgono nettamente gli ebraisti cristiani (dei quali solo uno, Guglielmo Franchi, si convertì dall'ebraismo) tra i quali spiccano Johann Buxtorf I, Sante Pagnini, Roberto Bellarmino, Sebastian Münster, Benedetto Biancuzzi e Mario da Calascio.

Le grammatiche e i dizionari di Sebastian Münster (1489-1552), pubblicati per la maggior parte a Basilea, si trovano in diverse raccolte, pur essendo talvolta censurate. Il Münster, infatti, dopo aver compiuto degli studi teologici ed essere entrato in un convento francescano, si convertì al luteranesimo e la sua vasta cultura deve molto a Konrad Pellikan (anch'egli francescano divenuto poi protestante) con il quale iniziò lo studio dell'ebraico e del greco. Insegnò Ebraico all'università di Heidelberg (1524-1528) e successivamente a Basilea dove proseguì gli studi orientalistici insieme a quelli astronomici.⁴⁴

Maggiore fortuna ebbero in Sicilia le opere sulla lingua e la cultura ebraica di Johannes Buxtorf (1564 - 1629), che non riportano trac-

⁴³ Per approfondire: V. BÉCARES BOTAS, *Arias Montano y Plantino: el libro flamenco en la España de Felipe II*, Secretariado de Publicaciones de la

Universidad de León, León 1999.

⁴⁴ R. ALMAGIÀ, *Münster, Sebastian*, in *Enciclopedia Italiana* (1934), consultabile su:

ce di censura in alcuno dei volumi finora catalogati, nonostante appartengano ad un autore protestante. Questa differenza di atteggiamento potrebbe spiegarsi con la distanza temporale, o forse con il fatto che il Buxtorf non abbia mai abbandonato la fede cattolica, essendo nato in una famiglia protestante. Formatosi in diverse università tedesche, si dedicò allo studio dell'ebraico e della letteratura rabbinica. Dal 1591 divenne professore di Ebraico all'Università di Basilea, incarico che mantenne per trentanove anni, fino alla morte.

Autore di numerose opere di lingua e cultura ebraica, deve la sua fama soprattutto agli ultimi due grandi lavori, pubblicati postumi a cura del figlio (che gli succedette nella cattedra di Ebraico): *Concordantiae Bibliorum hebraicae*, 1632, e *Lexicon chaldaicum, talmudicum et rabbinicum*, 1649. Quest'ultimo venne ristampato diverse volte, e pubblicato nuovamente a Lipsia nel 1869 con dei contributi di Bernard Fischer.⁴⁵

I suoi titoli più diffusi nelle nostre raccolte sono *Synagoga iudaica* (1603); *Epitome grammaticae Hebraeae* (1629; 1701; 1710), *Thesaurus grammaticus linguae hebraicae* (edizione del 1651); e soprattutto il *Lexicon hebraicum et chaldaicum* (nelle edizioni degli anni 1631, 1639, 1655, 1710, 1735, 1789, 1845, 1869-75).

Un altro grande ebraista fu Sante Pagnini (Lucca 1470 - Lione 1541), contemporaneo del Münster ma molto attivo nella lotta contro la Riforma. Divenuto frate domenicano all'età di 16 anni, si dedicò appassionatamente allo studio delle lingue orientali, divenendone un esperto e insegnando a Roma, ad Avignone e a Lione.

Una traduzione di tutta la Bibbia dai testi originali in ebraico e in greco lo tenne impegnato per trent'anni e fu pubblicata nel 1527 con il titolo *Veteris et Novi Testamenti nova translatio*, traduzione che venne utilizzata in forma interlineare per molte edizioni successive dei testi biblici.⁴⁶

Un'altra sua opera di grande successo fu il *Thesaurus linguae sanctae*, pubblicata a Lione da Sébastien Gryphius nel 1529, ristampata e riedita diverse volte anche nel secolo successivo. Se ne trovano degli esemplari ad Acireale (Zelantea), Agrigento (Lucchesiana), Catania (Agatina), Erice, Messina (BRUM, Cappuccini, Painiana), Monreale (SMLN), Palermo (Facoltà Teologica), San Martino delle Scale (PAX) e Siracusa (B. Comunale).

Altrettanto diffuse sono le diverse edizioni delle *Institutiones linguae Hebraicae* compilate da Roberto Bellarmino (Montepulciano 1542 - Roma 1621), gesuita, proclamato Santo dalla Chiesa Cattolica nel 1930.

Papa Clemente VIII lo nominò cardinale nel 1599, quando aveva già rivestito diversi incarichi di prestigio.

Anch'egli fu molto attivo nel contrastare la Riforma protestante, e venne coinvolto come consigliere papale nei processi a Galileo Galilei, Giordano Bruno e Tommaso Campanella.⁴⁷ La grammatica ebraica cui si è accennato è solo una delle sue numerose opere; nonostante ciò, è fra le più diffuse. La maggior parte delle biblioteche analizzate in Sicilia ne conserva almeno un'edizione tra quelle di Roma (1585), Londra (1569), Anversa (1596, 1616), Venezia (1606), Ginevra (1609, 1616, 1617, 1618, 1619), e Napoli (1622).

Anche la grammatica di Benedetto Biancuzzi (sec. XVI-XVII), dottore in filosofia e teologo, si trova in molte collezioni. Le notizie sull'autore, tuttavia, scarseggiano:

Poco purtroppo si sa di Benedetto Biancuzzi. Il Mazzuchelli ci informa delle sue origini romane e dei suoi studi di filosofia e teologia. Visse tra il XVI e gli inizi del XVII sec., periodo che vide la pubblicazione di questa grammatica della lingua ebraica, materia nella quale lo studioso eccelleva e che insegnava presso La Sapienza di Roma.⁴⁸

http://www.treccani.it/enciclopedia/sebastianmunster_%28Enciclopedia-Italiana%29/. Vedi anche: K.H. BURMEISTER, *Sebastian Münster: Eine Bibliographie*, Pressler, Wiesbaden 1964.

⁴⁵ S.G. BURNETT, *From Christian Hebraism to Jewish studies. Johannes Buxtorf (1564-1629) and Hebrew learning in the seventeenth century*, E.J. Brill, Leiden [ecc.] 1996.

⁴⁶ G. RICCIOTTI, *Pagnini, Sante*, in *Enciclopedia*

Italiana (1935), consultabile su: http://www.treccani.it/enciclopedia/sante-pagnini_%28Enciclopedia-Italiana%29/.

⁴⁷ D. FONTANA, *Roberto Bellarmino: dotto e santo*, AdP, Roma 2009. Vedi anche: Franco Motta, "Roberto Bellarmino, santo", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 87 (2016). Consultabile su: http://www.treccani.it/enciclopedia/santo-roberto-bellarmino_%28Dizionario-Biografico%29/.

Ultimo ma non meno importante, anche il francescano Mario da Calascio (1550-1620) pubblicò a Roma, presso Stefano Paolino, una grammatica (1616) e un dizionario (1617) della *lingua santa*. Di quest'ultimo si conservano delle copie nel fondo originario dell'Abbazia di San Martino delle Scale. Mario da Calascio fu un grande esperto delle lingue semitiche, di cui si occupò per più di quarant'anni, ottenendo da papa Paolo V la cattedra di Ebraico a Roma.

La sua opera principale sono le monumentali *Concordantiae Sacrorum Bibliorum Hebraicorum* del 1621 in quattro di volumi, presenti in quasi tutte le collezioni monastiche e in quelle private di membri del clero. L'Autore morì prima di vederla pubblicata, e lo stesso pontefice ne affidò l'edizione finale al padre generale dei frati minori, Luca Wadding, che incluse anche una biografia del Calascio.⁴⁹

La capillare diffusione di testi utili allo studio della lingua ebraica nel territorio siciliano, dai grandi ai piccoli centri, testimonia un continuo interesse per la comprensione dei testi biblici originali che non è mai venuto meno nel tempo. Molte raccolte contengono anche dei

volumi dedicati alla ritualità e a usi e costumi ebraici, che fornivano probabilmente delle chiavi di lettura per meglio interpretare le Scritture stesse. È interessante notare come la lunga azione della censura e dell'Indice dei libri proibiti non abbiano impedito la circolazione di numerose edizioni della Bibbia, di grammatiche e di dizionari curati da autori non cattolici tanto fra gli ordini religiosi e i prelati quanto all'interno di raccolte private, seppur elitarie.

Abbiamo visto, invece, come le opere prettamente ebraiche quali la *Mišnah* e il *Talmud* siano quasi del tutto assenti nei fondi antichi (ad eccezione di alcuni compendi talmudici che appartengono per la maggior parte al fondo Ventimiglia della BRUC) mentre se ne trovano diverse copie nei fondi moderni, soprattutto nelle biblioteche dei seminari e delle diocesi, a dimostrazione di un rinnovato e più ampio interesse per la cultura ebraica che supera i confini delle strette finalità esegetiche. (Fig. 6)

Chiara Camarda
PhD - Università Ca' Foscari di Venezia
e-mail: chiara Cama@gmail.com

SUMMARY

This essay shows the results of a post-doctoral research project aiming at finding and cataloguing all the Hebrew books, manuscripts, and fragments, that are kept in Sicilian libraries and archives. The project was financed by the Memorial Foundation for Jewish Studies of New York and by the National Office for Ecumenism and Interreligious Dialogue of Rome. The first paragraph describes the most relevant early Hebrew book collections that I found and catalogued, with some insights on the provenance information. The second paragraph is dedicated to manuscripts and fragments, and the last one to Hebrew printed books, discussing the most recurrent subjects and authors.

KEYWORDS: Hebrew Books; Manuscripts; Christian Hebraism; Libraries; Sicily.

⁴⁸ Biblioteca Comunale «S. Pugliatti» Pace del Mela, *Catalogo del fondo antico Catalogo del fondo antico «Professore Antonino Parisi»*, a cura di P. TUTTOCUORE, Comune di Pace del Mela (ME), Assessorato BB. CC., P.I., Sport e Spettacolo Pace del Mela, [2007], p. 4. Rif: G. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle*

vite, e agli scritti dei letterati italiani, G. Bossini, Brescia 1760, v. 2.2, p. 1198-1199.

⁴⁹ M. PAZZINI, *Padre Mario da Calascio grammatico e lessicografo: Il dizionario ebraico-latino-volgare*, in «Antonianum: periodicum philosophico-theologicum» 85, fasc. 2 (2010), pp. 289-300.



Fig. 1 - II A 35, *Siddur ha-berakhot ke-minhag ha-Sefaradim* (Venezia, Daniel Bomberg, 1527).
Su concessione della Biblioteca Comunale "Santa Maria La Nuova" di Monreale (PA).



Fig. 2 - Ms.III.D.17, מגלת אסתר, *Megillat Ester* (Rotolo di Ester) - XVI secolo.
Su concessione della Regione Siciliana. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana - Palermo.



Fig. 3 - Ms.12, ספר אור השכל, *Sefer Or ha-Sekel* di Avraham Abulafia (1240-1291) carta 57b - XIV secolo.
Su concessione della Biblioteca Fardelliana di Trapani.



Fig. 4 - Rari 1111, *Psalterium, Hebræum, Græcum, Arabicum, & Chaldæum, cum tribus latinis interpretationibus & glossis ...* (Genova, Pietro Paolo Porro presso Nicola Giustiniani, 1516).
Su concessione della Regione Siciliana. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana - Palermo.

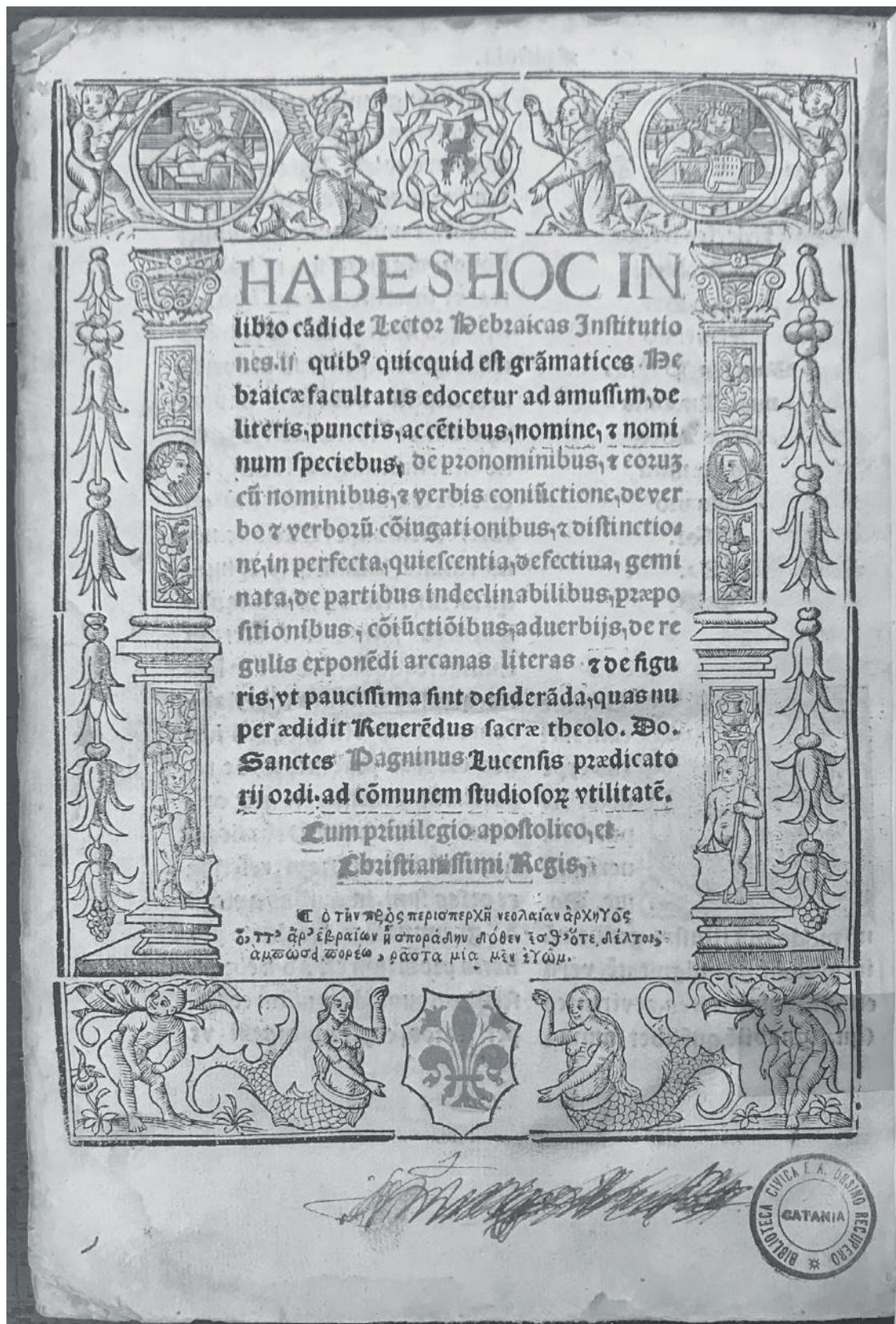


Fig. 6 - Civ. Cinq. 4. C. 5, Sante Pagnini, *Hebraicas institutiones* (Lione, Giunta, 1526).
 Su concessione delle Biblioteche Riunite Civica e Ursino Recupero di Catania.

INDICE

VOLUME XXV (2020)

- 3 I. MAURIZIO, *La traslitterazione dell'ebraico nella seconda colonna esapla alla luce della Septuaginta e della puntazione masoretica: il caso dello šewa*'.
- 17 L. DE LUCA, *Città reali e città metaforiche in Philo iudaeus: Atene, Gerusalemme, Alessandria e Roma*.
- 27 D. MINISINI, *Già la seure è posta alla radice degli alberi: Giovanni Battista tra escatologia e purità*.
- 37 R. VERGARI, *Osservazioni su un uso idiomatrico dei dimostrativi הַ, וְאֵת, וְלֵאמֹר in ebraico biblico*.
- 49 M. MARRAZZA, *Analisi componenziale del lessema צָוָה ('flusso') nel corpus dell'ebraico antico*.
- 61 E. GIOVANNETTI et alii, *The Terminology of the Babylonian Talmud: Extraction, Representation and Use in the Context of Computational Linguistics*.
- 75 G.M. CÜSCITO, *The Barayta de-Šemu'el in the history of Jewish astronomy*.
- 85 R. GATTI, *Il Commento di Lewi ben Gershom ai tre Opuscoli di Averroè e figlio sulla felicità mentale*.
- 95 L. PEPI, *I limiti dell'intelletto (sekel) nel pensiero di Ya'aqov Anatoli*.
- 105 F. GORGONI, *La Iggeret Ba'ale Ḥayyim. La ricezione dell'Epistola degli animali degli Iḥwān aş-Şafā' nel mondo ebraico medievale e moderno tra psicologia e etica*.
- 117 F. MALAGUTI, *L'analogia filosofica materia-donna in Platone e Aristotele e la sua ricezione nel pensiero di Maimonide e Leone Ebreo*.
- 127 M. ARMELLINI, *I precedenti del caso Mortara: due conversioni forzate avvenute a Bologna nella prima metà dell'Ottocento*.
- 133 S.I.M. PRATELLI, *Archive is family, family archive: describing the Reggio - Michelstaedter fonds at the CDEC, Milano*.
- 145 L. MAFFI, *Honore et labore. L'attività economico finanziaria e le relazioni degli Avigdor di Nizza nel XIX secolo*.
- 157 M. ROMANI, *A virtute nobilitas. I Leonino da Casale tra Londra, Parigi, Milano e Genova. Prime linee di ricerca*.
- 165 S. RAGAÙ, *Sognando Sion. Per un nuovo canone storiografico del genere utopico ebraico*.
- 179 G. DODI, *La persecuzione patrimoniale contro gli ebrei. Appunti per un'altra storia della Shoah*.
- 191 R. ESPOSITO, *The hero and his death. Hebrew theatre between national revival and voices of dissent*.
- 203 D. MICCOLI, *«È arrivato il momento di volare»: musica e identità mizraḥi in Israele*.
- 213 C.C. SCORDARI, *Cripto-ebraismo e metamorfosi antropologico-politiche: variazioni filosofiche contemporanee su Ester*.
- 221 E. CAMPAGNA, *«Perché le architetture ci aiutano a vivere». Una riflessione sui linguaggi della Shoah nell'era della post-memoria*.
- 229 G. CORAZZOL, *Elia ben Elqanah Capsali, rabbino e storiografo candiota (1489/91-1550). Nuove notizie biografiche*.
- 253 R. SCURO, *Banco e bottega: la commistione fra attività di prestito e strazzaria nel caso della Venezia rinascimentale*.
- 263 F.V. DIANA, *I sultani raccontati: il Seder Eliyyahu Zuṭa e le cronache cristiane*.
- 283 I. WARTENBERG, *A note on Judeo-Italian arithmetical terminology in the transmission of Abraham Ibn 'Ezrā's Sefer ha-Mispar*.
- 291 G. MURANO, *La collezione arabo-ebraica di Giovanni Pico della Mirandola*.
- 303 C. CAMARDA, *Il patrimonio bibliografico ebraico in Sicilia*.
- 321 G. TAMANI, *Libri ebraici stampati a Sabbioneta (1551-1557, 1567)*.
- 331 C. PILOCANE, *Nuove fonti per la storia dei libri ebraici della Biblioteca Nazionale di Torino. Il progetto Libri ebraici a corte*.
- 341 M. BENFATTO, *Il Gesù storico e gli ebrei: annotazioni su una ricerca in corso*.

- 349 R. JESURUM, *La poetica di Binyamin ben El'azar Coen Vitale da Reggio e le confraternite ebraiche italiane nel contesto cristiano di età moderna.*
- 359 D. BIAGINI - M. PERANI, *Gli statuti delle Confraternite cabbalistiche di Modena Mišmeret ha-Boqer e Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Ḥolim.*
- 403 E. ZARUBINA, *Role and functions of the parnašim in the Venetian Šomerim la-Boqer fraternity and its social context.*
- 411 M. BEN ZEEV HOFMAN, *Might Antiochus' Measures in Judea Have Had an Impact on those Later Enacted by Hadrian?*
- 419 A. SPAGNUOLO, *La violazione dei sepolcri ebraici. Un caso giudiziario ferrarese del 1765 ritrovato nel Ms. Meir Benayahu V92.*
- 429 L. GRAZIANI SECCHIERI, *Hebrei, Hebreo, spagnuoli e marrani nel censimento del 1571: gli scampati al sisma di Ferrara.*
- 469 A. LISSA, *In difesa degli ebrei Pietro Contegna (1679-1745) e Celestino Galiani (1681-1753). Due intellettuali non conformisti nel Regno di Napoli e delle Due Sicilie.*
- 481 P. SETTIMI, *Samuel Archivolti e la sua comunità.*
- 489 J. BAUMGARTEN, *Imprimer et éditer le Sefer ha-Zohar (Mantoue 1558-1560).*
- 503 G. BUSI, *The Mantua edition of the Zohar and its impact on Jewish identity.*
- 511 S. CAMPANINI, *The Zohar among the Christians in the Renaissance.*
- 525 M. PERANI - S. BARTOLUCCI, *La ricostituzione a Mantova nel 1843 della Confraternita Ḥadašim la-Beqarim ad opera del Rabbino Marco Mortara.*
- 567 S. ROCCA, *The Liturgical Language of the Jews in Roman Italy.*
- 585 M. TONIAZZI, *Inheritance in an Important Family of Jewish Bankers: The Case of Da Camerinos.*
- 591 A. VERONESE, *Patterns of inheritance among Italian Jews in the late Middle Ages.*
- 599 A. SCANDALIATO - N. MULÈ, *Note sul presunto miqweh nella chiesa di S. Filippo Apostolo alla Giudecca di Siracusa: quando i sogni degli ebrei incrociano il pragmatismo dei cattolici.*
- 609 **RECENSIONI**

LIBRI RECENSITI

EBERHARD BONS, PATRICK POUCHELLE, DANIELA SCIALABBA (eds.), *The Vocabulary of the Septuagint and its Hellenistic Background* (L. De Luca); RANON KATZOFF, *On Jews in the Roman World. Collected Studies* (L. De Luca); ERMANN FINZI, *Il denaro rende liberi? Vicende storico-economiche delle comunità ebraiche fra Mantovano e Cremonese* (E. Lolli); TAMAR HERZIG, *A Convert's Tale. Art, Crime, and Jewish Apostasy in Renaissance Italy* (L. Graziani Secchieri).

NORME PER I COLLABORATORI

Inviare gli articoli per e-mail alla redazione in un file Doc. (*.doc) e *.pdf. I testi devono essere contributi originali, non pubblicati contemporaneamente in altre sedi. Gli articoli sono sottoposti a peer review tramite blind refereeing. L' AISG attribuisce al comitato scientifico della rivista la responsabilità di quanto contenuto nei testi e declina ogni responsabilità sui medesimi. Gli articoli possono essere redatti nelle principali lingue europee – meglio se in inglese – e devono essere corredati da un Summary in inglese di cinque/sei righe e da tre Keywords.

Le citazioni bibliografiche vanno uniformate ai seguenti modelli

W.C. VAN UNNIK, *Flavius Josephus and the Mysteries*, in M.J. VERMASEREN (cur.), *Studies in Hellenistic Religions*, Brill, Leiden 1979 (Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain 78), p. 256; GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità Giudaiche*, a c. di L. MORALDI, I-II, UTET, Torino 1998; M. MORTARA, *Che cosa è una nazione?*, «Il Vessillo Israelitico» 30 (1882), pp. 101-110; l'indicazione dell'editore è richiesta soltanto per i volumi pubblicati dal 1950 in poi. L'esponente di nota va messo dopo il segno di punteggiatura, se c'è. I nomi delle riviste vanno scritti per esteso; si usino sempre le virgolette «caporali».

L'ebraico e la resa dei segni diacritici per la trascrizione

Per l'ebraico si deve utilizzare esclusivamente la font *SBL Hebrew*, e per la traslitterazione si segua il sistema sotto indicato. La trascrizione dell'ebraico indica solo la qualità delle vocali e non rende la pronuncia fricativa delle *BeGaDKeFaT* se non nella ב – *b/v* e nella פ – *p/f* e l'articolo va prefisso alla parola con un trattino: es. *ha-šamayyim*. Per il greco si usi Greek e per i diacritici dell'ebraico (*ḥ ṭ ṣ ś e š*) le font *Times New Roman normale* (TNR normale) e *Times New Roman Special* (TNRSp) *G1* e *G2*; per *g²* e *Ḍ* si usi *Timlj* per il tondo e *Timljita* per il corsivo. I passaggi per inserire correttamente un diacritico nella trascrizione – pena il mancato inserimento – sono i seguenti: dal documento di testo seleziona nella finestra delle fonti quella per il diacritico > “inserisci simbolo” > nella finestra delle lettere selezionare la font per il diacritico, ad es. *TNRSpG1* o *G2*, *Timlj* o *Timljita* > trovare il diacritico e inserirlo con doppio clic o, per comodità, con un tasto di scelta rapida. Se a video per i diacritici compare una disomogeneità non importa, perché nella stampa scomparirà. Chi non possedesse le fonti richieste, le chieda alla redazione. I testi non composti secondo queste norme, non saranno accettati.

Traslitterazione dei caratteri ebraici e segni adottati

א	' (non iniziale nè finale)		
ב	b/v	מ	m
ג	g	נ	n
ד	d	ס	s
ה	h	ע	'
ו	w	פ	p/f
ז	z	צ	š
ח	ḥ	ק	q
ט	ṭ	ר	r
י	y	ש	ś
כ	k	שׁ	š
ל	l	ת	t

PUBBLICAZIONI DELL' AISG

Collana “Testi e Studi”

1. F. PARENTE e D. PIATTELLI (curr.), *Atti del secondo convegno tenuto a Idice, Bologna, nei giorni 4 e 5 novembre 1981*, Carucci editore, Roma 1983, pp. 158.

2. BAHYA IBN PAQUDA, *I doveri dei cuori, versione dell'ebraico*, note e introduzione a cura di S.J. Sierra, Carucci editore, Roma 1983, pp. 432.

3. F. PARENTE (cur.), *Atti del terzo convegno tenuto a Idice, Bologna, nei giorni 9-11 novembre 1982*, Carucci editore, Roma 1985, pp. 148.

4. F. PARENTE (cur.), *Aspetti della storiografia ebraica*. Atti del IV Congresso internazionale dell' AISG (S. Miniato, 7-10 novembre 1983), Carucci editore, Roma 1987, pp. 260.

5. B. CHIESA (cur.), *Correnti culturali e movimenti religiosi del giudaismo*. Atti del V Congresso internazionale dell' AISG (S. Miniato, 12-15 novembre 1984), Carucci editore, Roma 1987, pp. 336.

6. M. LUZZATI, M. OLIVARI, A. VERONESE (curr.), *Ebrei e cristiani nell'Italia medievale e moderna: conversioni, scambi, contrasti*. Atti del VI Congresso internazionale dell'AISC (S. Miniato, 4-6 novembre 1986), Carucci editore, Roma 1988, pp. 288.
7. G. TAMANI e A. VIVIAN (curr.), *Manoscritti, frammenti e libri ebraici nell'Italia dei secoli XV - XVI*. Atti del VII congresso internazionale dell'AISG, (S. Miniato, 7-8-9 novembre 1988), Carucci editore, Roma 1991, pp. 259.
8. P. SACCHI (cur.), *Il giudaismo palestinese: dal I secolo a.C. al primo secolo d.C.* Atti dell'VIII Congresso internazionale dell'AISG (S. Miniato 5-6-7 novembre 1990), Fattoadarte, Bologna 1993, pp. 270.
9. G. BUSI (cur.), *Viaggiatori ebrei. Berichte jüdischer Reisender vom Mittelalter bis in die Gegenwart*. Atti del Congresso europeo dell'AISG (S. Miniato, 4-5 novembre 1991), AISG, 1992, pp. 159.
10. G. BUSI, *Anania Coen. Editore e letterato ebreo tra Sette e Ottocento. Con gli annali della tipografia ebraica di Reggio Emilia*, Fattoadarte, Bologna 1992, pp. 137.
11. G. BUSI (cur.), *וְזֶאֱאָנְיָאֵלֵנוּ We-Zo't le-Angelo. Raccolta di studi giudaici in memoria di Angelo Vivian*, Fattoadarte, Bologna 1993, pp. 615.
12. M. PERANI (cur.), *La cultura ebraica a Bologna fra medioevo e rinascimento*, Atti del convegno internazionale, Bologna 9 aprile 2000, Giuntina, Firenze 2002, pp. 205.
13. A. SCANDALIATO e N. MULÈ, *La sinagoga e il bagno rituale degli ebrei di Siracusa. Con una nota epigrafica di Cesare Colafemmina*, Giuntina, Firenze 2002, pp. 213.
14. M. PERANI (cur.), *Guerra santa, guerra e pace dal Vicino oriente antico alle tradizioni ebraica, cristiana e islamica*, Atti del convegno internazionale, Ravenna 11 maggio e Bertinoro 12-13 maggio 2004, AISG, Giuntina, Firenze 2005, pp. 378.
15. P.C. IOLY ZORATTINI (cur.), *Percorsi di storia ebraica. Fonti per la Storia degli ebrei in Italia nell'Età moderna*, Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli – Gorizia, 7-9 settembre 2004, Forum, Udine 2005, pp. 464.
16. A. DE ROSA e M. PERANI (curr.), *Giovanni-Ovadia da Oppido, proselito, viaggiatore e musicista dell'età normanna*, Atti del convegno internazionale, Oppido Lucano 28-30 marzo 2004, Giuntina, Firenze 2005, pp. 312.
17. G. IBBA, *Le ideologie del Rotolo della Guerra (IQM). Studio sulla genesi e la datazione dell'opera*, Giuntina, Firenze 2005, pp. 280.
18. A. SCANDALIATO, *Judaica minora sicula. Indagini sugli ebrei di Sicilia nel Medioevo e quattro studi in collaborazione con Maria Gerardi*, Giuntina, Firenze 2006, pp. 538.
19. N. DANIELI, *L'epistolario di Moweh Hayyim Luzzatto*, Giuntina, Firenze 2006, pp. 318.
20. C. TRETTI, *Enoch e la sapienza celeste. Alle origini della mistica ebraica*, Giuntina, Firenze 2007, pp. 416.
21. M. LUZZATI e C. GALASSO (curr.), *Donne nella storia degli ebrei d'Italia*, Atti del IX Convegno internazionale «Italia Judaica», Lucca 6-9 giugno 2005, Giuntina, Firenze 2007, pp. 642.
22. S. SIMONSOHN e M.M. CONSONNI (curr.), *Biblioteca italo-ebraica. Bibliografia per la storia degli ebrei in Italia 1996-2005*, Giuntina, Firenze 2007, pp. 286.
23. C. ADORISIO, *Leo Strauss lettore di Hermann Cohen*, Giuntina, Firenze 2007, pp. 206.
24. I. KAJON, E. BACCARINI, F. BREZZI, J. HANSEL (curr.), *Emmanuel Levinas. Prophetic Inspiration and Philosophy*, Atti del Convegno internazionale per il Centenario della nascita, Roma, 24-27 maggio 2006, pp. 414.
25. S. LOCATELLI e M. PERANI, *Le ketubbot italiane della collezione Fornasa. Una fonte per la storia e l'arte ebraica dei secc. XVII-XX*, Giuntina, Firenze 2015 pp. 236.

26. G. BUSI ed E. FINZI (curr.), *Lombardia judaica. I secoli aurei di Mantova e un caso emblematico della Shoah milanese*, Giuntina, Firenze 2017, pp. 144.

27. A. CASSANI (cur.), *Sentieri di parole. Studi sul mondo sefardita contemporaneo*, Giuntina, Firenze 2019, pp. 151.

28. A. SCANDALIATO e N. MULÈ, *La chiesa di San Filippo Apostolo e il battistero di San Giovanni Battista nella Giudecca di Siracusa: il ritorno della Memoria. Con un contributo di Moshe Ben Simon sul cimitero ebraico di Siracusa*, Giuntina, Firenze 2021, pp. 304.

Collana “Quaderni di Materia Giudaica”

1. E. SAGRADINI and M. PERANI, *Talmudic and Midrashic Fragments from the «Italian Genizah»: Reunification of the Manuscripts and Catalogue*, Giuntina, Firenze 2004, pp. 358.

2. C. PILOCANE, *Frammenti dei più antichi manoscritti biblici italiani (secc. XI-XII). Analisi e edizione facsimile*, Giuntina, Firenze 2004, pp. 144.

3. C. TASCA, *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo. Fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Giuntina, Firenze 2008, pp. 584.

4. A. SALAH, *L'epistolario di Marco Mortara 1815-1894. Un rabbino italiano tra riforma e ortodossia*, Giuntina, Firenze 2012, pp. 270.

5. M. PERANI e E. FINZI (curr.), *Nuovi studi in onore di Marco Mortara nel secondo centenario della nascita (1815-2015)*, Giuntina, Firenze 2016, pp. 248.

6. M. PERANI, *Storia dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo e di Italia Judaica. Con un indice generale di tutte le annate di “Materia giudaica” 1996-2018*, Giuntina, Firenze 2019, pp. 352.

7. E. LOLLI, *Il Libro dei morti della Comunità Ebraica di Lugo di Romagna per gli anni 1658-1825*, Giuntina, Firenze 2020, pp. 432.

Ordinazioni e abbonamenti: Casa Editrice Giuntina, Via degli Artisti 6/i, I-50132 Firenze, Tel. +39 055.2476781; Fax +39 055 2009800, e-mail: info@giuntina.it; www.giuntina.it



€ 50

ISBN 978-88-8057-903-8



9 788880 579038